

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXXVI N. 1 - aprile 2026 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione stampe periodiche regime libero - 70% - cn/mo

80 ANNI DELLA REPUBBLICA ANTIFASCISTA

Una ricorrenza fondamentale per la nostra storia in un mondo sconvolto

Dopo le celebrazioni dell'80° della Liberazione il 2026 ci ricorda gli 80 anni dalle prime elezioni comunali, quelle per l'Assemblea Costituente e il referendum sulla forma dello Stato. Eventi resi possibili dalla sconfitta delle forze nazifasciste, grazie all'alleanza antinazista mondiale e alla Resistenza armata e civile, che ridiede l'onore all'Italia, dopo le vergogne della dittatura fascista, della monarchia e della guerra. Nella tragedia collettiva e nei lutti personali, si affermò il protagonismo delle donne, con la loro diretta partecipazione alla Lotta di Liberazione, nella cura dei legami collettivi e personali, nella quotidiana opera di difesa della dignità umana. Un contributo riconosciuto con il diritto al voto attivo e passivo, che consentì alle donne di diventare cittadine nelle istituzioni. È nelle elezioni comunali del marzo 1946 che tale diritto venne per la prima volta esercitato e la partecipazione a quel voto in provincia di Modena vide l'88,7% degli elettori con punte dell'89% a Modena e oltre il 92% a Carpi.

Come ANPI abbiamo voluto ricordare l'elezione di oltre 240 partigiane e i partigiani nei consigli comunali, nelle giunte e come sindaci. Furono 20 su 46 i sindaci provenienti dalle file della Resistenza. Si formarono amministrazioni composte da giovani, donne e dalle classi sociali sino ad allora escluse dal governo dei comuni. Abbiamo voluto ricordare il contribu-

to della Resistenza a questa prima fase della Ricostruzione, perché gli ideali che guidavano i combattenti per la libertà, furono fondamentale riferimento nella costruzione di una nuova società, a partire dalla dimensione locale. *La Resistenza al governo delle comunità*, titolo della pubblicazione realizzata da ANPI, vuole essere un contributo per ricordare passaggi fondamentali, senza i quali oggi non saremmo la forte realtà socioeconomica riconosciuta non solo in Italia. La spinta dei valori e delle forze che animarono la Lotta di Liberazione fu alla base dell'esito del referendum, che portò alla scelta della forma repubblicana dello Stato, chiudendo con l'ingloriosa vicenda di Casa Savoia. Uno slancio che proseguì



Il "tappeto per la pace" realizzato da La Casa delle Donne assieme ad altre associazioni femminili modenesi, fatto sfilare il 28 marzo 2026 per le vie del centro storico di Modena. (Foto de Il Resto del Carlino)

nella scrittura della Costituzione, segnata da scontri culturali e politici, dalle sfide del dopoguerra e dalla volontà del fronte antifascista di costruire con la Carta, le premesse di una società nuova. Quel

CONTINUA IN SECONDA

REFERENDUM: RESPINTA LA SPALLATA ALLA COSTITUZIONE

Il NO prevale nettamente in Italia e a Modena

Il risultato non lascia dubbi, con il 53,7% dei NO gli elettori hanno respinto la legge di modifica della Costituzione sulla magistratura. Non è un voto conservatore, ma di sfiducia nella destra al governo, che ha voluto imporre una decisione così importante, senza alcun coinvolgimento del Parlamento e della società, tradendo lo spirito della Costituzione. Proprio 80 anni fa, con le prime elezioni a suffragio uni-

versale con il diritto di voto attivo e passivo delle donne, si eleggeva l'Assemblea Costituente, con l'intento di costruire un testo il più condiviso possibile, grazie al patto tra le forze antifasciste. Chi per 80 anni quel voto ha disconosciuto oggi governa il Paese e gli effetti sono evidenti. La sua cultura, il suo progetto politico è quello di scardinare la Costituzione a colpi di maggioranza. Questa è stata una delle

CONTINUA IN SECONDA



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente presso PagineGialle Resi

Iscriviti alla newsletter di Anpi. Puoi farlo sul sito www.anpimodena.it o mandando una mail a infoanpimodena@gmail.com

UN GIORNALE A FAMIGLIA Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi **comunicarcelo** al telefono 059-826993, o per e-mail: infoanpimodena@gmail.com e **scaricarlo** dal sito <https://www.anpimodena.it>

80 ANNI DELLA REPUBBLICA ANTIFASCISTA

Una ricorrenza fondamentale per la nostra storia in un mondo sconvolto

CONTINUA DALLA PRIMA

patrimonio è oggi quella nostra patria vivente che è la Costituzione.

È quell'insieme di valori che ancora mobilita coscienze e forze sociali, i giovani, contro i tentativi di tradire quelle promesse di pace, libertà e democrazia, lascio della tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Dopo 80 anni di pace in gran parte d'Europa, consolidata con l'Unione Europea, la guerra è tornata a ferire e lambire il continente. Malgrado i terribili conflitti che hanno continuato a sconvolgere il Mondo, si sono costruiti sistemi e organismi internazionali, spesso deboli e inermi, e tuttavia punto di riferimento per popoli e persone. Quei sistemi sono ora spezzati dalla logica della forza. Il sistema economico dominante del libero mercato, con la globalizzazione ha rotto i suoi legami con la libertà e la democrazia, come dimostra il capitalismo cinese. La guerra è ridiventata, come nei secoli scorsi, metodo per regolare le controversie tra stati, nel disprezzo del diritto internazionale e delle sue istituzioni a partire dall'ONU.

Con l'invasione dell'Ucraina, con la genocida risposta di Israele all'aggressione di Hamas, Hezbollah e Houiti, guidati dall'Iran, con l'attacco diretto al regime sanguinario degli Ayatollah e dei Pasdaran, il Mondo è ripiombato nella tragedia delle stragi, delle distruzioni, della fame, della disperazione, nell'assenza di una vera controffensiva diplomatica da parte di Europa e Cina in primo luogo. Quella contro l'Iran è una guerra che ora si ritorce contro chi l'ha scatenata e i suoi alleati. L'azione criminale di Trump e Netanyahu cancella il dramma del popolo Palestinese e di quello iraniano. E sempre più chiara la convergenza di interessi e obiettivi tra Putin e Trump. E sono sempre più intrecciati le guerre e gli interessi personali di chi le provoca.

Cresce in Italia, in Europa e negli Stati Uniti la mobilitazione contro le guerre e

chi vuole trasformare le democrazie in regimi autoritari. Perché la guerra ha come obiettivo anche la sconfitta della democrazia. Ne è prova la guerra che si gioca con la comunicazione globale, che punta non solo alla manipolazione dell'opinione pubblica, ma cerca di rendere plausibile il vero e il falso, mescola tutto e il suo

contrario, confonde, provoca paure, odio e insicurezza, affogando la democrazia. Ancora una volta, come nel recente referendum, l'unico antidoto è il patrimonio di valori, che permane nella maggioranza dei cittadini in carne e ossa, con i quali non interrompere mai il dialogo, non solo virtuale.

REFERENDUM: RESPINTA LA SPALLATA ALLA COSTITUZIONE Il NO prevale nettamente In Italia e a Modena

CONTINUA DALLA PRIMA

ragioni del NO, che ha portato alle urne quasi il 59% degli elettori; dato eccezionale per un referendum confermativo. Una lezione che ne ricorda un'altra nel nostro recente passato; e anche allora l'ANPI schierò fermamente per il NO.

La maggioranza degli elettori ha compreso la trappola di una legge contro l'autonomia della magistratura, che non affrontava problemi e storture del sistema giudiziario. La politicizzazione del confronto, voluta dal Governo e dalla Presidente del Consiglio, ha certo favorito la polarizzazione politica, ma sarebbe un errore ridurre tutto allo scontro tra partiti, tra maggioranza e minoranza. Basta leggere i risultati di regioni e città, per comprendere che non è così. Hanno scelto il NO astensionisti ed elettori di destra. Per questo non vanno sovrapposti voto e schieramenti di partito, che pure hanno pesato. Sarà bene ricordarlo anche in vista di future elezioni. Altro ci dicono i dati. Ci dicono della mobilitazione di associazioni, sindacati, organizzazioni e gruppi sociali e professionali, di singoli cittadini. C'è stata una reazione ai linguaggi e alle pratiche di chi usa la forza del Governo per minacciare e reprimere, non i crimini, ma chi si oppone, manifesta o applica le leggi. La destra ha messo nel mirino la magistratura, accusandola di ogni responsabilità, usando in modo strumentale le vicende giudiziarie, che nulla avevano a che fare con il tema referendario. È l'arroganza di chi usa il consenso elettorale per mettersi sopra la legge.

Nel voto dei giovani tra i 18 e i 28 anni, espresso dal 67% di loro, il NO raggiunge il 58,5% e il 63,6% tra gli studenti e il 67,9% tra i laureati. Patetico è il commento di chi dipinge questi giovani come impreparati e plagati da ideologie. L'impegno politico, le manifestazioni per



Nella foto da sinistra Domenico Truppa, magistrato, Pierluigi Senatore, giornalista, Maurizio De Giovanni, scrittore e opinionista, e Stefania Pellegrini, prof.ssa presso il dipartimento di scienze giuridiche Università di Bologna.

la pace, contro le guerre, contro Trump e soci, di cui la Presidente del Consiglio vanta la solida amicizia, hanno certo contribuito a suscitare una più netta reazione critica. Con loro continueremo a parlare di Resistenza e Costituzione, non solo sui canali social, ma incontrandoli in carne e ossa, nelle scuole e nelle piazze, anche rinnovando il nostro modo di essere antifascisti oggi.

Nella provincia di Modena la partecipazione ha superato il 67% con il NO al 57,6% e al 63,25% nel capoluogo e intorno al 63% a Carpi e a Castelfranco. L'ANPI ha dato un fattivo contributo al lavoro dei comitati, aderendo a quello delle organizzazioni sociali e culturali. I volontari ANPI hanno sviluppato reti locali e attività di informazione e promozione del NO, agendo oltre gli schieramenti di partito. Vale la pena ricordare, tra i tanti, gli incontri con Nicola Gratteri a Carpi, con Maurizio De Giovanni e Piero Grasso a Modena.

Il patrimonio di consapevolezza democratica espresso nel referendum e la conferma del solido rapporto dei cittadini e dei giovani con i valori della Costituzione, sono una formidabile leva per affrontare i veri problemi del funzionamento della giustizia e della magistratura, della sicurezza, della economia e del lavoro, che richiedono un cambiamento politico non contro la Costituzione, ma con la Costituzione.

RESISTENZA OGGI.

Editore: Anpi di Modena.

Sede legale: via E. Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo.

Responsabile di Redazione: Fabio Garagnani.

Redazione e Amministrazione: via E. Rainusso, 124 -

41100 Modena - tel. 059/826993

E-mail: infoanpimodena@gmail.com -

Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Faenza Printing Spa

GUERRE IN MEDIO ORIENTE: IL PUNTO SUI CONFLITTI

di Alessandro Trebbi

Escalation, de-escalation, ormai la situazione a cavallo del Golfo Persico è inintelligibile, davvero complicata da decifrare e afferrare anche e soprattutto perché le si affianca una novità comunicativa che sta spazzando tutti ma che è anche, più di ogni altra cosa, sintomo dei nostri sgangherati tempi e della mancanza di preparazione della classe dirigente. O meglio, dell'inutilità della preparazione nel diventare classe dirigente, oggi.

Questa novità comunicativa ha un nome e un cognome, ovvero quelli di Donald Trump: che militarmente non sta facendo nulla di diverso dalle sue decine di predecessori, ovvero tentare di affermare l'egemonia degli Stati Uniti a livello globale attraverso la guerra. Forse e semplicemente sta concentrando gli 'sforzi' in un arco temporale più ristretto. I modi, i toni, i continui cambi di scenario verbale e concettuale sono però del tutto nuovi. Il fatto che il presidente della maggiore potenza militare mondiale non utilizzi alcuna misura e alcuna contenenza, quella che ad esempio sarebbero tenuti a usare i giornalisti, ovvero un modo di riportare idee e dichiarazioni civili e proporzionato alle reazioni che può scatenare, questa sì, che è una novità. La sorpresa, di noi osservatori e cronisti è che tutto ciò sia ormai tollerato e nei fatti accettato, accettato che Trump, a parole, tratti partner commerciali e presunti nemici, alleati militari e pericolosi autocrati come piccoli bambini da tenere buoni attraverso minacce grossolane.

«La moglie lo tratta malissimo» riferito a Macron; «Riaprite Hormuz, bastardi» riferito all'Iran e tante altre uscite, boutade che non trovano riscontro nei fatti ma che spostano dollari sui mercati e soprattutto, lo ripetiamo, non trovano alcuna resistenza reale, soprattutto da un punto di vista intellettuale. Non c'è nessuno di abbastanza preparato, oggi, che riesca a mettere con la ragione Trump nel posto in cui deve stare? Lo scenario è, ahinoi, desolante.

L'Iran, l'ultimo paese attaccato in ordine di tempo dalle forze armate di Trump dopo il Venezuela e probabilmente prima di Cuba, paese devastato all'interno di un pezzo di mondo che continua a essere martoriato ancora e soprattutto dalle bombe di Israele, ha giustamente



Un gruppo di uomini tra le rovine di una stazione di polizia colpita dai bombardamenti, Teheran, Iran, 3 marzo (Foto de Il post)

tacciato come «retorica arrogante che non sortisce nessun effetto sulle sue operazioni» questo atteggiamento del tycoon a stelle e strisce. Che però, lo ripetiamo, è un atteggiamento che sdogana di nuovo l'aggressività: non solo fisica, ma anche verbale. Quando

non si hanno argomenti si usa la violenza, a tutti i livelli. Un'attitudine che ci ricorda sinistramente quelle di oltre ottant'anni fa, la liberazione dalle quali ci è costata un patrimonio enorme di vite e di sangue. Nessuno si augura che ricapiti ancora. Vero?

I RAGAZZI DI TAYBEH A Modena 20 ragazzi palestinesi

Arriveranno a Modena e saranno ospiti di associazioni e famiglie per un mese tra giugno e luglio, venti bambine e bambini palestinesi tra gli 8 e i 12 anni provenienti da Taybeh, in Cisgiordania. L'iniziativa è promossa da una rete di associazioni che, col patrocinio del Comune di Modena, organizza per la prossima estate attività ed eventi formativi, culturali e conviviali. Un segno di solidarietà e di concreto aiuto a chi sta vivendo sulla propria giovane vita esperienze drammatiche.

A 80 anni dai "Treni della felicità", la città rinnova una tradizione di solidarietà comunitaria e di ospitalità diffusa, rinnovando, come in tante altre occasioni in passato, l'impegno civile e umano nei confronti di chi paga per-

sonalmente le conseguenze di conflitti, ingiustizie, diseguaglianze. È anche un piccolo contributo alla convivenza e alla collaborazione costruite attraverso la conoscenza reciproca e la costruzione di legami tra persone e tra comunità.

La recrudescenza delle guerre scatenate da Netanyahu e Trump sta aggravando una situazione già disumana e gravida di conseguenze permanenti. ANPI ha subito accolto la proposta e si è fatta parte attiva per l'organizzazione della ospitalità e per la raccolta dei contributi necessari al sostegno del progetto. Nel caso fosse impossibile per i ragazzi partire, data la situazione attuale nella regione, le risorse raccolte saranno destinate alla realizzazione di un centro giovanile polivalente pubblico presso il municipio di Taybeh.

ELEZIONI COMUNALI 1946: PROGETTO ANPI SULLE PARTIGIANE E I PARTIGIANI ELETTI

di Alice Ballarin e Agnese Pinzi

Il 25 marzo, presso la sala di rappresentanza del municipio di Modena, si è tenuta la presentazione del progetto *La Resistenza al governo delle comunità. Partigiane e partigiani nei nuovi Consigli Comunali modenesi*, a cura del Comitato provinciale dell'ANPI di Modena. All'iniziativa sono intervenuti il Sindaco Massimo Mezzetti, Vanni Bulgarelli presidente di ANPI provinciale Modena, Ilaria Franchini presidente Istituto per la Storia della Resistenza e della società contempo-

ranea e Vittorina Maestroni storica, del Centro documentazione donna di Modena. Il progetto rientra nelle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario del primo voto democratico a suffragio universale: le elezioni amministrative tenutesi a Modena nella primavera del 1946, culminato nella pubblicazione *La Resistenza al governo delle comunità* le cui copie sono state distribuite in omaggio. L'idea del progetto è quella di ricordare tutti i partigiani e patrioti che, dopo aver combattuto nella Resistenza, armata o civile, de-

dicarono il loro impegno nella ricostruzione dello Stato democratico.

L'opuscolo riporta l'elenco, suddiviso per ciascun comune modenese, dei partigiani e delle partigiane, combattenti e non, che furono eletti e elette come consiglieri, assessori o sindaci. Informazioni quali l'età, la formazione scolastica e la brigata di appartenenza accompagnano i nomi. Dei brevi approfondimenti per inquadrare alcune figure della Resistenza e ricordarne il ruolo, completano gli elenchi. Dalla nostra ricerca sulle elezioni del 1946,

a cui parteciparono l'88,7% dei cittadini aventi diritto, con picchi dell'89% a Modena e 92% a Carpi, è risultato che tra i 1040 consiglieri eletti, oltre 240 parteciparono alla Lotta di Liberazione. La grande maggioranza dei partigiani eletti fu presentata nelle liste del PCI e del PSIUP (PSI), in misura minore in quelle della DC, solitamente nei comuni di montagna. È da sottolineare inoltre l'elevato numero di giovani entusiasti, poco più che ventenni, che con l'esperienza della Resistenza decisero di partecipare alla nuova vita democratica presentandosi nelle liste e venendo eletti.

Nelle elezioni del '46 per la prima volta le donne cittadine italiane conquistarono il diritto al voto, sia come elettrici, sia come eleggibili. Per stimolare la presenza femminile alle urne vennero diffusi filmati e opuscoli rivolti alle elettrici. Le associazioni femminili, come l'UDI, si recarono nelle case per spiegare le modalità di voto alle donne, fino a quel momento escluse dalla cittadinanza. Modena fu la quarta provincia italiana per il numero di elette: 40 consigliere, 38 del PCI-PSI e 2 della DC. Cinque di esse divennero assessore e due sindache, Elena Tosetti a Fanano e Giovanna Bonesi a Vignola.



80 ANNI FA LE DONNE CITTADINE NELLE ISTITUZIONI

Intervista a Alfonsina Rinaldi a cura di Catia Mazzeri

Con le elezioni comunali del 1946 e dell'Assemblea Costituente le donne diventano cittadine nelle istituzioni democratiche, dalle quali erano state sempre escluse. Del significato di quella conquista, frutto della Lotta di Liberazione, ne parliamo con Alfonsina Rinaldi prima Sindaca donna di Modena dal 1987 al 1992 e parlamentare nelle XI e XII legislature, ruoli istituzionali assunti dopo diversi importanti incarichi politici locali e nazionali.

R&A – Quanto ha influito nella tua scelta dell'impegno politico, maturata negli anni Sessanta, il contesto di un territorio dove l'antifascismo e la Resistenza civile e armata hanno visto il fondamentale contributo delle donne, allora ancora relegate a ruoli subalterni?

Rinaldi – Proprio il ruolo delle donne nella Resistenza, che hanno lottato coraggiosamente anche a costo della loro vita, fianco a fianco agli uomini, contro il nazifascismo e per l'affermazione della democrazia, è stato per me un costante punto di riferimento. Così, quando nel 1987 il Consiglio Comunale elesse per la prima volta a Modena un sindaco donna, scelta per molti versi inedita nelle città capoluogo del nostro Paese, pensai allora e ancora oggi, che quella elezione non fu affatto sorprendente per i modenesi. Tutti ben conoscevano volti, cuore e cervello e la dedizione al servizio per gli altri, di tante donne della nostra città, dimostrata prima, durante e dopo la Lotta di Liberazione.

R&A – Con le donne, il governo delle comunità esprime una reale rappresentanza di tutti i cittadini e compone una nuova classe dirigente, portatrice della cultura delle classi subalterne prime escluse, maturata nella Resistenza. Tale presenza porta a sostanziali innovazioni, inventando il *welfare state* locale, la cultura, i piani regolatori con servizi e verde. Quanto di quella ere-

dità ti ha ispirato nel tuo impegno di Sindaca?

Rinaldi – Vale la pena ricordare che gli anni '70 e '80 non furono solo gli "anni di piombo", segnati da attentati di matrice neofascista, dalle "trame nere", poi dalla violenza delle brigate rosse. Il terrorismo fu contrastato senza leggi speciali, senza violare la Costituzione, ma difendendola con la mobilitazione unitaria di popolo. Per questo furono possibili nello stesso periodo conquiste importanti: lo statuto dei lavoratori, il divorzio, il nuovo diritto di famiglia, la riforma sanitaria, quella dei manicomi. L'uccisione di Aldo Moro e degli uomini della scorta, segnò tragicamente l'arresto di quel processo di cambiamento. A Modena quella spinta non si fermò. Le politiche per l'infanzia assunsero a riferimento i diritti delle bambine e dei bambini, si rafforzarono gli interventi per gli anziani, l'accoglienza dei primi immigrati stranieri, lo sviluppo dell'offerta formativa universitaria con nuovi corsi di Ingegneria e nuove sedi, come quella della Facoltà di Economia al Foro Boario recuperato grazie al magistrato progettato di una donna, Franca Stagi. Poi la qualità ambientale obiettivo strategico della città delineato dal PRG del 1987 e ancora le donne e i loro tempi che diventano parte dei "tempi della città", ovvero di una organizzazione sociale, economica e civile attenta ai bisogni delle persone, come vuole la Costituzione.

R&A – In Parlamento e nelle amministrazioni locali sono tante ora le donne impegnate e riconosciute, eppure restano limiti culturali e politici. Che suggerimenti daresti alle ragazze e ai ragazzi, che nel recente referendum sulla magistratura hanno votato per difendere la Costituzione, per proseguire il cammino per la piena uguaglianza di donne e uomini, uniti da un patto comune per i diritti civili e sociali?

Rinaldi – Premesso che sono grata per l'esperienza politica e istituziona-



Alfonsina Rinaldi (foto di AGENZIA FOTOGRAFICA FOTO A3)

le che ho potuto vivere, penso che la politica sia uno strumento essenziale nel cammino per la piena uguaglianza di donne e uomini. La partecipazione dei cittadini alla vita pubblica è il sale della democrazia. È anche il solo modo per evitare che la politica diventi autoreferenziale, ingenerando sfiducia, disaffezione al voto, conquistato con tante sofferenze 80 anni fa. Sono un bel segnale le manifestazioni piene di giovani e il loro contributo alla vittoria dei NO nel recente referendum. La politica deve alimentarsi della realtà delle persone, dei giovani e non deve mai smettere di fare e farsi domande. Ricordo le parole del Cardinale Zuppi ai giovani: "interpellate la politica perché metta da parte tribalismi e nazionalismi, che spingono alla frammentazione e al disprezzo verso le istituzioni internazionali e invece sappia costruire quei meccanismi capaci di garantire una interdipendenza, che sfugga alla terribile e distruttiva logica della forza".

COME ISCRIVERSI ALL'ANPI

L'iscrizione o il rinnovo dell'iscrizione all'ANPI per l'anno 2027 può essere effettuato con una delle seguenti modalità:

1. **Collegamento telematico** sul sito www.anpimodena.it, seguendo il percorso ISCRIVITI ORA – SOSTIENICI ORA (pagamento con carta di credito o Paypal).
2. **Presso la sede ANPI a Modena Via Rainusso 124** (giorni feriali, previo appuntamento telefonando al numero 059 826993, dalle ore 9 alle ore 12), pagamento in contanti o con BANCOMAT.
3. Con **bollettino di C/C postale n° 93071736** (in allegato a "RESISTENZA&ANTIFASCISMO OGGI"), causale: **quota tessera ANPI 2027**.
4. Con **Bonifico Bancario BPER – IBAN IT66F053871291200000005318**; causale: **quota tessera ANPI 2027**.

DECRETO SICUREZZA: LA PROPAGANDA E LA REPRESSIONE NON RENDONO PIÙ SICURI

di Andrea Sirotti

Premesso che la sicurezza non è di destra né di sinistra, ma è diritto primario di tutti i cittadini è altrettanto vero che essa costituisce il terreno privilegiato della narrazione propagandistica della destra, a qualsiasi latitudine, che si candida a risolvere un problema complesso con ricette semplici e di facile presa. Non fa eccezione il governo Meloni, il cui approccio rientra appieno in questa casistica: dall'utilizzo della strumentazione normativa d'emergenza, attraverso il ricorso alla decretazione, all'implementazione del numero dei reati, alla natura prettamente politica delle misure, che intervengono in modo significativo nella sfera dei diritti civili e del dissenso sociale. Emblematiche, in questo senso, l'introduzione del fermo preventivo di polizia sino a dodici ore sulla base di un mero sospetto e le altre norme relative alle manifestazioni, che rischiano di mettere pesantemente in discussione l'agibilità sindacale e il diritto di manifestare pacificamente. Della sicurezza, di quella autentica, in questi provvedimenti, non c'è traccia.

Emerge soltanto il profilo di un esecutivo informato da una logica puramente repressiva, che alimenta tensioni e divisioni. Anche la propaganda, tuttavia, deve talvolta fare i conti con la realtà. Quando il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Salvatore Luongo, arriva a denunciare pubblicamente (febbraio 2026) la carenza di oltre 10.000 carabinieri, affermando che tale situazione limita inevitabilmente l'operatività dell'Arma sul territorio, significa che la situazione è oggettivamente preoccupante.

Non meno precario è lo stato in cui versano le forze di Polizia, anch'esse interessate da una fortissima carenza di personale. Sia nel caso della Polizia che in quello dei Carabinieri e della Polizia locale, le assunzioni non bastano neppure a coprire i pensionamenti, mentre cresce l'età del personale in servizio e, inevitabilmente, peggiorano le condizioni di lavoro.

Se a questi dati aggiungiamo le forti carenze di personale nella Magistratura e nel personale civile del Ministero di Giustizia il quadro è completo.



Gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine a Torino, 31 gennaio 2026 (ANSA/Alessandro Di Marco)

In un Paese in cui cresce il senso di insicurezza, occorre adottare una visione politica capace di scrivere un nuovo capitolo sui temi della sicurezza, ribaltando l'impostazione inefficace e puramente repressiva della destra.

Occorre rimettere al centro delle politiche di governo i temi della coesione sociale, del lavoro, della scuola, del welfare, di una immigrazione regolare sottratta alla clandestinità, del disagio sociale, bonificando il terreno su cui può prosperare la criminalità.

Occorre infine fornire risposte efficaci sul terreno dell'organizzazione, delle condizioni di lavoro e degli organici dei lavoratori delle forze dell'ordine e della giustizia, fondamentali per il controllo del territorio, elemento imprescindibile per garantire la sicurezza dei cittadini.

MANIPOLAZIONE DEI MEDIA E LIBERTÀ DI STAMPA: IL NUOVO FRONTE DELLA DEMOCRAZIA

Dalle fake news ai deepfake, dagli algoritmi alla crisi dell'informazione: la libertà di stampa, pilastro della Costituzione, è sotto pressione globale. E la lezione della stampa clandestina della Resistenza torna oggi più attuale che mai.

di Chiara Russo

Nel mondo contemporaneo il confine tra realtà e finzione è sottile e la libertà di stampa è minacciata non solo dalla censura più o meno esplicita, ma da nuove forme di manipolazione. Il contesto internazionale conferma un quadro preoccupante: per le principali organizzazioni, l'informazione è "diffici-

CONTINUA PAGINA SUCCESSIVA

Il Monumento alla Stampa Clandestina e alla Libertà di Stampa a Conselice (RA)



le” o “critica” in oltre metà del pianeta. Anche l’Italia fatica, stretta tra precarietà dei giornalisti, pressioni politiche e un sistema mediatico fragile.

La sfida più insidiosa si gioca nei social media, governati da algoritmi che decidono cosa vediamo e cosa resta invisibile. La manipolazione non passa solo dalla rimozione dei contenuti, ma piuttosto dalla loro selezione. Questo meccanismo facilita la diffusione di notizie costruite per orientare l’opinione pubblica: un clima di paura alimentato da titoli e immagini può rendere accettabili leggi speciali, soprattutto in tema di “sicurezza”, preparando il terreno molto prima del dibattito parlamentare.

Lo si vede anche nei conflitti in corso: immagini e testimonianze circolano in tempo reale, ma spesso selezionate per sostenere la versione di chi detiene il potere. Come ricordava Vincenzo Accame nel saggio *La pratica del falso* (1995), la manipolazione non è una novità: oggi cambia solo la rapidità e l’ampiezza della sua diffusione, e le fake news non sono “semplici” errori, ma strumenti capaci di orientare il clima sociale.

A rendere il quadro più delicato è l’uso distorto dell’intelligenza artificiale generativa. Se impiegata per produrre video, audio e testi credibili ma falsi (*deepfake*), complica la verifica delle fonti, già difficile per redazioni sottofinanziate.

Per l’ANPI, parlare di libertà di stampa significa richiamarsi all’Articolo 21 della Costituzione. Tale diritto oggi richiede una difesa attiva. Non dimentichiamo che, durante la Lotta di Liberazione, la stampa clandestina fu decisiva contro la propaganda fascista: un impegno ricordato dal monumento nazionale dedicato ai giornali clandestini, simbolo di un Paese che ha conquistato la democrazia attraverso la parola libera.

Contrastare la manipolazione significa chiedere trasparenza alle piattaforme, sostenere il giornalismo indipendente e difendere il pluralismo. La qualità dell’informazione misura la qualità della democrazia. Lo sapevano i redattori della stampa clandestina che rischiavano la vita per far circolare notizie vere. Oggi la sfida è diversa, ma il principio resta identico: senza un’informazione libera e verificabile, nessuna società può dirsi davvero libera.

PRIMA DELLE FOIBE

La lezione dello storico Piero Purich alla Sala Ulivi di Modena

di Catia Mazzeri

Il Comitato provinciale dell’Anpi di Modena, ha proposto una analisi sulle vicende del confine orientale dell’Italia, con una intervista a Piero Vallon, Presidente ANPI-VZPI di Trieste (n.4/2025 di questo periodico) e il 16 febbraio con la lezione di Piero Purich, “Prima delle foibe©”. Nella celebrazione del Giorno del ricordo, l’ANPI si è posta l’obiettivo di contribuire a superare una lettura unidirezionale della tragedia delle foibe del 1945 e dell’esodo giuliano-dalmata, utilizzati dalla destra postfascista per negare le responsabilità e le atrocità del regime fascista. Purich, storico italiano di origine slovena, ha criticato il termine “confine orientale”, valido solo per l’Italia, parlando di “litorale o frontiera adriatica”. Si tratta di un rovesciamento concettuale, che racconta un territorio e una società dove, con la politica di sbocco commerciale dell’Impero asburgico nell’Alto Adriatico convivono, dal XVIII° secolo, nel rispetto delle lingue e culture, friulani, italiani, sloveni, tedeschi e diverse minoranze, fra cui serbi, dalmati, ebrei. Quella società sarà distrutta dalla nazionalizzazione forzata del “litorale” dopo la sua acquisizione da parte italiana sancita dalla Conferenza di pace di Parigi del 1919 e il crollo dell’impero austroungarico.

Trieste, città cosmopolita, diventa la “Trieste italianissima”, marginale, con le diverse etnie che emigreranno in massa. Si attua un processo di “snazionalizzazione” delle minoranze slovena e croata, che si struttura con il fascismo e la guerra. Sono obbligatori l’uso della lingua italiana e sono soppressi associazioni, stampa, editoria, attività eco-



La lezione di Storia del Prof. Piero Purich, introdotto da Paolo Rocca, segretario ANPI provinciale di Modena e con gli interventi di Vanni Bulgarelli e Fabio Vallon di ANPI-VZPI Comitato Provinciale di Trieste

nomiche e scuole non italiane. Gli sloveni dovranno italianizzare il proprio cognome. Vengono perseguitati gli ebrei ed è emblematico che le leggi razziali del 1938 contro la comunità ebraica siano annunciate da Mussolini a Trieste. Con l’occupazione della Jugoslavia da parte dell’Asse nell’aprile del 1941, si rinsaldano i rapporti fra gli sloveni della Venezia Giulia e della Provincia di Lubiana che viene annessa all’Italia, con la nascita di una resistenza organizzata. La repressione fascista contro i partigiani, i renitenti e le loro famiglie sarà durissima, con distruzioni di villaggi, stragi, rastrellamenti, internamenti nei campi di Arbe-Rab e Gonars dove muoiono migliaia di persone.

La lezione di Purich, è uno strumento di conoscenza che, con altri, cancella la rimozione durata per decenni, a partire dal 1945, del razzismo anti-sloveno e anti-slavo propri del fascismo, alimentata con il mito degli italiani “brava gente” con il tentativo di dissociarsi dalle colpe atroci del nazismo. Solo una analisi condotta con rigore intellettuale permette di evitare di concepire la storia come legittimazione del proprio agire.

ERRATA CORRIGE – n. 04/2025

Nel numero 04/2025, nell’intervista “La Resistenza e il confine orientale” a **Fabio Vallon**, presidente provinciale ANPI-VZPI Trieste, è stato erroneamente attribuito all’ANPI il proposito di istituire una data commemorativa della “prima liberazione di Trieste”. La proposta proviene invece dalla **Giunta comunale di Trieste**, in contrapposizione al 1° maggio e, di fatto, anche al 25 aprile. La versione online dell’articolo è stata corretta immediatamente.

Riportiamo la **risposta corretta**:

D. Una nuova ricorrenza per Trieste? «La giunta comunale di Trieste vorrebbe istituire la “giornata della prima liberazione di Trieste” il 30 aprile, intendendone la seconda il 12 giugno, data in cui nel 1945 le truppe jugoslave si ritirarono da Trieste, in contrapposizione al 1° maggio, effettiva liberazione della città da parte delle truppe dell’esercito popolare di Liberazione jugoslavo e, in buona sostanza, anche del 25 aprile stesso. L’insurrezione del 30 aprile da parte del CLN triestino non va utilizzata per rinfocolare nazionalismi».

Ci scusiamo con il Presidente Vallon e con i lettori.

UNA MOSTRA DI ANPI CARPI DEDICATA ALLA RICOSTRUZIONE

Alla presenza del Presidente nazionale Gianfranco Pagliarulo, di quello provinciale Vanni Bulgarelli e del Sindaco Riccardo Righi è stata inaugurata l'8 aprile presso la Sala Duomo in via Duomo 1 a Carpi la mostra curata da Lucio Ferrari e Federico Boccaletti **Costruire comunità con la democrazia. 1946-2026. Il contributo dell'antifascismo resistente: politica, economia, società**, dedicata ai primi anni della ricostruzione postbellica a Carpi. In occasione dell'80° anniversario delle prime elezioni amministrative democratiche del 24 marzo 1946, l'Anpi di Carpi, con il patrocinio del Comune di Carpi, ha realizzato una mostra documentaria accompagnata da un volume illustrato e da un *podcast*, che racconta il difficile e straordinario periodo che va dalla Liberazione alle elezioni, durante il quale si avviò la costruzione di una nuova comunità fondata sui valori della democrazia, della partecipazione popolare e della giustizia sociale, eredità fondamentali della Resistenza. Attraverso documenti d'archivio, fotografie, testimonianze e materiali originali, il percorso mette in luce il ruolo decisivo svolto dal Comitato di Liberazione Nazionale nel governo della transizione, nella risposta alle emergenze del dopoguerra e nell'avvio di politiche innovative in ambito sociale, economico e culturale. Particolare attenzione è dedicata al protagonismo delle donne, al primo esercizio del diritto di voto femminile e alla costruzione di un welfare municipale, che hanno segnato profondamente l'identità della città negli anni successivi.

DALLA RESISTENZA ALLA COSTITUZIONE: POSSA QUESTA ESPERIENZA SERVIRE PER IL FUTURO

Il Progetto ARCI – ANPI prosegue nelle scuole. “Dai margini alla storia. Cittadine e cittadini responsabili” anche in questo anno scolastico presente nelle scuole Primarie del IC “F. Bursi” di Fiorano Modenese e a Formigine con delle novità.

Il progetto che da anni viene portato avanti da ARCI e ANPI grazie al sostegno dei Comuni quest'anno è stato interamente coordinato dall'ANPI Provinciale Modena, sempre con la collaborazione della sezioni locali. Un percorso in classe curato dal giovane storico Mattia Piccinini affiancato dalla presenza del Partigiano Dante Corti “Notte” e che si è sviluppato in un percorso storico dal 1919 a quel Giugno del 1946 che ha portato alla nascita della Costituzione approfondendola negli articoli principali. Gli studenti e le studentesse di quinta elementare erano emozionati nel ricevere una copia con la firma del Partigiano “Notte” manifestando a lui e all'ANPI un affetto che ha emozionato tutti.

Le camminate sono state condotte, invece, da Agnese Pinzi, giovane donna che sta terminando il Servizio Civile Universale in ANPI e che, seguita dal coordinamento ANPI del progetto, ha realizzato il percorso storico del luogo con una cura ed un entusiasmo che ha appassionato studenti/studentesse e le docenti. Il progetto, in fase di completamento a Formigine, ha portato ad una restituzione organizzata nell'ambito delle Celebrazioni dell'Eccidio del Muro il 15 febbraio 2026 con la partecipazione di genitori e della comunità fioranese. Grazie al percorso fatto in classe e alla



In foto il presidente ANPI provinciale Modena Vanni Bulgarelli insieme al partigiano Dante mentre ascoltano i bambini spiegare i disegni.

collaborazione delle docenti, studenti e studentesse sono intervenuti tra le autorità durante la cerimonia con i loro pensieri e meravigliosi disegni spiegati e donati, al termine, a Dante “Notte”. A termine della cerimonia è stata ricordata, nell'anno dell'80° Anniversario del primo voto attivo e passivo delle donne, Maria Mescoli, prima donna ad essere eletta nel Marzo del 1946 nel Consiglio Comunale di Fiorano Modenese dopo la Liberazione. Presente la figlia Franca, emozionata, a cui è stata donata una rosa per ricordare tutti coloro che hanno perso la vita perchè la nostra fosse democratica e civile. Non dimentichiamolo mai!

“DONNE D'ELEZIONE”: LO SGUARDO DELLE DONNE E SULLE DONNE CHE HANNO SCELTO PER LA PRIMA VOLTA NEL 1946

A Castelvetro di Modena inaugurata l'8 marzo 2026 una mostra che parla di scelte e fa riflettere sulla quotidianità.

Donne d'elezione è molto più di una mostra fotografica: è un cantiere di partecipazione civile. Partendo dall'80° anniversario del voto alle donne, vengono messe in dialogo le foto storiche del territorio locale di Giuseppe Simonini con lo sguardo contemporaneo della fotoreporter Annalisa Vandelli. La particolarità? I visitatori non sono solo spettatori, ma sono chiamati a votare in modo ‘narrativo’ dentro cabine elettorali vere, riflettendo su pa-

role, volti e sul rischio dell'astensionismo. Il percorso si concluderà il 2 giugno, quando i pensieri dei cittadini diventeranno l'opera d'arte stessa sulle pareti della sala Pake. Una collaborazione ANPI Castelvetro e Comune di Castelvetro di Modena la mostra è visibile fino al 17 Marzo nei seguenti orari di apertura: sabato e domenica pomeriggio 16.00/19.00 e domenica mattina 10.30/12.30



La mostra a Castelvetro

COMMEMORAZIONI A MODENA E IN PROVINCIA: LA MEMORIA NON MUORE



9/01/2026 – ECCIDIO DELLE FONDERIE RIUNITE DI MODENA

“Sembra strano ma dopo tanti anni il dolore anziché diminuire aumenta perché diventando vecchio ti rendi conto davvero di quello che ti è capitato. E quanto ha sofferto la mia povera mamma. [...] anche se non abbiamo mai parlato in casa il dolore era sempre lì, accanto a noi.”

Sono le parole di Ermanno Appiani, figlio di Angelo Appiani IMI tra gli operai uccisi nell'Eccidio delle Fonderie riunite di Modena il 9 Gennaio 1950. Quel giorno, gli operai erano in sciopero per protestare contro il licenziamento di 500 colleghi ma alcuni carabinieri iniziarono a sparare sulla folla, uccidendo sei operai (tra i quali anche IMI e partigiani) e ferendone altri 200.

La celebrazione del 76° anniversario dell'Eccidio è tra le prime avvenute nel 2026, alla presenza anche del Sindaco di Modena Massimo Mezzetti, oltre ai segretari di CIGL, CISL e UIL e altre autorità cittadine. Gianni Rodari, rimasto colpito dall'avvenimento, scrisse la poesia “Bambino di Modena” pensando ai figli e le figlie di quei lavoratori che ancora oggi Sindacati, Associazioni, cittadini e cittadine non dimenticano e portano nel cuore e nelle coscienze.

10/01/2026 - INTITOLAZIONE DEL PARCO DELLA ROCCA ESTENSE A BRUNO BRUNELLI

Tra le Celebrazioni anche un'inaugurazione che ci parla di una vita che ha lottato nella resistenza e si è impegnato successivamente a ricostruire la sua comunità.

Sabato 10 Gennaio si è svolta la cerimonia di intitolazione del parco della Rocca Estense a Bruno Brunelli (1920), operaio, partigiano e sindaco

di San Felice, in un'atmosfera sentita e partecipata.

Con il nome di battaglia Bruno, insignito della medaglia al valore, è stato partigiano combattente della Brigata Garibaldi, da giugno ad agosto del 1944, con cui partecipò all'esperienza della Repubblica Partigiana di Montefiorino (in particolare con le azioni di Agosto 1944 al passo Cento Croci e l'attacco sulla Via Giardini). Successivamente, dal settembre 1944 ad aprile 1945, con la Brigata Walter Tabacchi, con cui partecipò alla Liberazione di Modena. Fu eletto poi tra le file del PCI, prima come vice-sindaco e poi, fino al 1965, sindaco, occupandosi della ricostruzione civile e morale del paese. Con questa intitolazione si porta a compimento il giusto riconoscimento a Brunelli un uomo di grandi valori cui impegno e rispetto dovrebbe ispirare chi decide di impegnarsi nella vita politica.



9/03/2026 - ECCIDIO DEL NAVICELLO



Ha coinvolto tre Comuni (Modena, Nonantola e Bomporto) la Celebrazione dell'Eccidio del Navicello in cui vennero fucilati 10 Partigiani. Per l'ANPI l'intervento del nuovo Presidente della Sezione di Nonantola, Gianluigi Monari che ha parlato di queste vite.

18/03/2026 – STRAGE DI MONCHIO, SUSANO, COSTRIGNANO E SAVONIERO.

Sempre i bambini sono stati memoria viva e consapevole dell'82° Anniversario della Strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero. Il 18 marzo 1944 ingenti forze naziste e fasciste misero a ferro e fuoco tutta la zona, incendiando le case e massacrando 136 cittadini e cittadine, tra cui donne, uomini anziani e bambini inermi.

Come in ogni anniversario, alunni e alunne delle scuole che oggi portano il nome del giorno della Strage hanno fatto riflettere i presenti sull'importanza della Memoria per non ripetere l'orrore nel futuro.



DOPO IL REFERENDUM: PER LA CGIL SERVE RIMETTERE AL CENTRO LE VERE PRIORITÀ DEL PAESE

di Alessandro De Nicola, Segretario generale CGIL Modena

All'indomani della vittoria del No al referendum costituzionale del 22 e 23 marzo la Cgil rilancia la mobilitazione sociale con una doppia iniziativa che punti alla difesa del diritto alla salute e all'ampliamento dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Infatti intendiamo proporre **due leggi di iniziativa popolare**: una a sostegno della **sanità pubblica** che deve continuare ad essere **gratuita ed universale**; e poi una seconda proposta di legge che **garantisca ai lavoratori in appalto le stesse tutele** dei lavoratori dell'azienda committente contrastando il lavoro irregolare e i subappalti. Vogliamo **contrastare** la strategia di questo Governo che ha deciso il **sottofinanziamento strutturale della sanità** mettendo a rischio la tenuta delle strutture pubbliche. Non è vero che i soldi non ci sono, i soldi per comprare le armi gli hanno trovati. Abbiamo problemi con le liste d'attesa, con il reclutamento di medici ed infermieri, mancano i medici di famiglia. Sempre più persone rinunciano alle cure o, se hanno il denaro, si rivolgono alle strutture private. I servizi delle Case di comunità saranno determinanti per garantire il diritto alla salute della nostra popolazione che diventa sempre più anziana e bisognosa di tutela. Il **sistema degli appalti non va**, di fatto si è costruito un settore produttivo con meno diritti e meno regole ed infatti **proprio negli appalti si registrano i dati peggiori di infortuni e morti** sul lavoro.

L'esito del voto referendario e la grande partecipazione dei giovani ci racconta che dobbiamo rimettere al centro del dibattito pubblico le **vere pri-**



De Nicola in manifestazione

orità del Paese: salari, pensioni, sanità, scuola, diritti. La Cgil non intende perdere tempo e nelle prossime settimane proporrà ai cittadini e alle cittadine di sostenere le **due leggi di iniziativa popolare**. Lo faremo raccogliendo le firme **sia con l'utilizzo della tecnologia come lo Spid**, ma saremo anche **fisicamente nelle piazze e nei mercati**, discutendo con le associazioni, i partiti e con tutti quei soggetti che pensano che la modernizzazione del Paese passi dall'applicazione della Costituzione e non dal suo smantellamento.

Grazie all'impegno di associazioni, partiti, di tanti singoli cittadini e della stessa Cgil, la nefasta riforma Nordio è stata sonoramente bocciata. Dopo il referendum, però, **rimangono sul tavolo i problemi della giustizia che questa riforma comunque non avrebbe risolto**, come candidamente avevano ammesso anche gli stessi promotori della legge. Processi più veloci e tempi più rapidi per i cittadini passano prima di tutto dagli **investimenti in personale e dotazioni informatiche**. Lo strumento per una

giustizia più efficace era stato già individuato **nell'Ufficio per il processo, che è stato costituito in tutti i tribunali italiani**. Si tratta di un ufficio composto da funzionari amministrativi, tecnici, giudici onorari **che supporta la magistratura penale e civile** in tutte quelle attività organizzative e di approfondimento dei contenuti dei fascicoli giudiziari utili a velocizzare i tempi della giustizia ed evitare errori procedurali. Oggi **questo ufficio** che dovrebbe essere fondamentale **è in pericolo** perché ancora il Governo Meloni **non ha garantito la stabilizzazione di tutti i 12.000 precari** che in precedenza erano stati assunti. Stiamo parlando di personale altamente qualificato in possesso di diploma o laurea che aveva già superato prove selettive impegnative. Oggi la Cgil, tramite la categoria del pubblico impiego Funzione pubblica, è impegnata in questa lotta: ad assicurare non solo un futuro a questi lavoratori e lavoratrici ma a ricordare che senza queste risorse la giustizia sarà più debole e certamente i cittadini non avranno un servizio migliore.



I VOLONTARI SONO LA GRANDE RICCHEZZA E IL MOTORE DI AUSER

Per Auser, fare volontariato non significa semplicemente erogare prestazioni, ma costruire una relazione autentica con chi vive una condizione di fragilità. Il nostro impatto non si misura contano i numeri dei servizi, ma valutando la profondità e la qualità dei legami che riusciamo a

tessere. Il nostro "capitale sociale" è, di fatto, la connessione tra persone che scelgono di cooperare per traguardi comuni, guidate da valori condivisi nel quotidiano. Ogni giorno, i volontari Auser dedicano liberamente il proprio tempo per sostenere l'altro, riconoscendo in

ogni individuo un soggetto di diritti e mai un semplice utente. È proprio grazie a questo rapporto diretto e umano che Auser riesce a essere un laboratorio di innovazione: personalizziamo ogni intervento con flessibilità, adattandoci ai bisogni specifici di chi abbiamo di fronte.

L'ARCHIVIO DELLA PARTIGIANA VANDA BALDAZZI DI SOLIERA DONATO DAGLI EREDI AL CENTRO DOCUMENTAZIONE DONNA DI MODENA

Nuove fonti per la storia del protagonismo femminile nella Resistenza modenese.

La sezione archivi del Centro documentazione di Modena si arricchisce di un ulteriore fondo archivistico che va ad aggiungersi ai 51 già conservati e a disposizione dell'utenza per la consultazione (16 di associazioni e movimenti femminili e 35 di singole donne che hanno partecipato alla vita pubblica, come partigiane, amministratrici, parlamentari, attiviste e militanti). Per quanto riguarda le partigiane modenesi, oltre al fondo di Gina Borellini, ricordiamo anche la raccolta di fonti orali di 116 partigiane modenesi, ora digitalizzate e disponibili per la consultazione sulla Media Library Lodovico.

È l'archivio di Baldazzi Vanda, nata a Soliera nel 1928. Costituito prevalentemente da fotografie pubbliche e private (circa 800), diplomi e attestati di riconoscimento dell'attività partigiana, corrispondenza, appunti, aforismi e rime manoscritte.

“Gli eredi con questa donazione al Centro documentazione donna hanno inteso valorizzare la memoria di Vanda Baldazzi, ribadendo quello che già



Vanda Baldazzi

avevano espresso con l'epigrafe posta sulla sua tomba: “Vanda Baldazzi, staffetta partigiana, donna libera” - sottolinea la presidente Antonietta Vastola - erede della lotta collettiva delle partigiane per la Libertà del Paese e per i diritti di cittadinanza delle italiane”.

Figlia di agricoltori, Vanda vive con la famiglia nella borgata della “Cagnola”

di Soliera da dove a soli 16 anni, inizia a compiere le prime azioni come staffetta partigiana unendosi al Gruppo Brigate “Aristide” di Limidi. Successivamente, entra nella Brigata “Ivano” nella zona di Modena come partigiana combattente col nome di battaglia “Oriella”.

Tutta la famiglia è impegnata nella Resistenza, la sorella Dolores e il fratello Antenore trucidato dai nazifascisti a Novi, insieme ad altri giovani partigiani, mentre venivano trasportati al campo di smistamento di Fossoli.

Finita la guerra, Vanda Baldazzi, è funzionaria della federazione del PCI a Bologna e dopo la campagna elettorale del 1948, si trasferisce a Londra dove acquisisce nel 1962 il diploma di lingua inglese ed inizia la sua professione di accompagnatrice turistica, interprete ed hostess per l'Alitalia. Amante della musica, della lettura, dell'arte, della fotografia è costantemente mobilitata per la pace e saldamente schierata dalla parte della giustizia sociale. Gli ultimi anni della sua vita li trascorre lavorando per l'Unipol a Bologna, dove muore nell'aprile 2023.

Modena, 10 aprile 2026

STRAGE DI BOLOGNA:

IL PODCAST IN SEI EPISODI IN COLLABORAZIONE ANCHE CON L'ANPI PROVINCIALE DI MODENA.

“Lampi – 2 Agosto 1980”

È online *Lampi – 2 Agosto 1980*, un'inchiesta podcast in sei episodi prodotta da **Piombo Podcast** e scritta da Sara Poledrelli. Il progetto indaga la strage alla stazione di Bologna intrecciando la “grande Storia” alle microstorie dei protagonisti: sopravvissuti, soccorritori e magistrati. L'autrice, nipote del giudice Alberto Albani (estensore della prima “sentenza madre”), parte da un bisogno personale di verità per squarciare, come un “lampo”, la coltre dell'oblio che per decenni ha avvolto i deipistaggi.

Il podcast è realizzato con il patrocinio del Comune di Bologna e la fonda-

mentale **collaborazione dell'ANPI (Comitati provinciali di Modena, Bologna e Reggio Emilia)**, oltre all'Associazione tra i Familiari delle Vittime. Questa sinergia sottolinea l'impegno costante dell'Associazione nella custodia di una memoria attiva che parli al presente. Tutti gli episodi sono fruibili gratuitamente su **Spotify** e su **YouTube**.

Link:

(<https://open.spotify.com/show/7MNkz7BR4rT02dLRfpj8B1>)

(<https://www.youtube.com/playlistlist=PLMg9saPiHBiqCOEA7J5cj7tdkAfSioDVW>)

Chiara Russo



Rubrica a cura di Maria Chiara Russo



Il secolo delle donne. Dalla Costituzione al futuro. Di sogni e diritti ancora da conquistare
(ITL Libri, 2026)

A cura di: Bignardi, Lodigiani, Tintori. Il volume ripercorre il contributo delle donne alla democrazia italiana, dal suffragio del 1946 alle sfide attuali per rappresentanza e parità. Le curatrici intrecciano storia, diritto e società per mostrare come il protagonismo femminile abbia trasformato istituzioni, cultura politica e spazi pubblici, e come la parità resti un obiettivo ancora incompiuto.

Dalle Madri Costituenti alle battaglie di oggi, il libro ricorda che la Resistenza delle donne non si è mai fermata: è la condizione stessa per una democrazia piena, inclusiva e capace di futuro.

Prefazione di **Marta Cartabia**. Postfazione di **Mariapia Garavaglia**.



Voto alle donne!
La storia di una battaglia, dalle suffragette alla Costituente
di Mario Avagliano e Marco Palmieri
(Editore Einaudi, 2026)

Il primo voto delle donne italiane avvenne il 2 giugno 1946, dopo la guerra e il fascismo. Ma la battaglia per i diritti e l'emancipazione femminile in Italia ha alle spalle una storia lunga e avvincente, dalle appassionate patriote del Risorgimento alle battaglie femministe di fine Ottocento che rompono gli atavici vincoli della cultura patriarcale del tempo, dalla mobilitazione nella prima e nella seconda guerra mondiale alla Resistenza e al referendum tra monarchia e repubblica. A ottant'anni da questo momento di svolta, Mario Avagliano e Marco Palmieri ci accompagnano attraverso un lungo viaggio, che viene ripercorso per mezzo di diari, lettere, memorie e altri documenti, dall'Unità d'Italia senza madri fino alle madri costituenti del 1946.

A ottant'anni da un momento di svolta, Mario Avagliano e Marco Palmieri ci accompagnano attraverso un lungo viaggio, che viene ripercorso per mezzo di diari, lettere, memorie e altri documenti, dall'Unità d'Italia senza madri fino alle madri costituenti del 1946.



Storia di Teresa Mattei, antifascista.
di Sara Rattaro

Firenze, 1938. Teresa ha diciassette anni quando, tra i banchi di scuola, si alza in piedi per contraddire un professore che difende le leggi razziali. In un'Italia che pretende silenzio, la sua voce è troppo libera per restare muta. Il prezzo è l'espulsione da tutti gli istituti del Regno. Ma Teresa non ha mai saputo piegarsi. Cresciuta accanto a un padre apertamente antifascista, in una famiglia già impegnata nella militanza, sceglie presto la lotta clandestina. Nella Resistenza diventa "Chicchi": staffetta ribelle tra viaggi in treno, documenti nascosti nell'orlo della gonna e notti passate a stampare volantini proibiti. È così che scopre che la libertà non si eredita: si conquista. Dopo la Liberazione sarà la più giovane eletta all'Assemblea Costituente, e porterà nella nuova Italia la voce delle donne e di una generazione che ha scelto di non restare in silenzio. Una storia di coraggio, dissenso e fedeltà alle proprie idee senza compromessi. Con una scrittura calda e coinvolgente, Sara Rattaro ripercorre la vita di Teresa Mattei dall'infanzia al fuoco dei primi anni dell'età adulta, restituendo con sensibilità e attenzione il ritratto di una donna straordinaria e trasformando la sua esistenza in un grande romanzo.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

SERRI GIORGIO Sostegno giornale	€. 20,00	FANTUZZI MARIANGELA Sostegno giornale	€. 20,00
SCANNAVINI ROSANNA Sostegno giornale	€. 30,00	BAGNI TIZIANA Sostegno giornale	€. 20,00
MORGOTTI ROSSANA A ricordo di MORGOTTIGIANFRANCO e		CARLETTI BERTILLA Sostegno giornale	€. 30,00
VACONDIO ELISA	€. 50,00	BERTONI GIANCARLO e ROMANO Sostegno giornale	€. 40,00
ZAVATTI FRANCO Sostegno giornale	€. 25,00	SCARPARROTTA ANTONIO Sostegno giornale	€. 20,00
ZEN ALBERTO Sostegno giornale	€. 10,00	BASTONI GIANNI Sostegno giornale	€. 15,00
GRELLA ROBERTA Sostegno giornale	€. 20,00	BULGARELLI VANNI In ricordo di BULGARELLI MARIO e	
VERONI LOREDANA Sostegno giornale	€. 10,00	PIOPI LAURA	€.100,00
BORTOT IVAN Sostegno giornale	€. 50,00	MEDICI VILES e PARENTI In ricordo di MEDICI ALESSIO	€. 50,00
SCHIAVI AUGUSTO Sostegno giornale	€. 30,00	BAGNI GIUSEPPE e GIULIO e PARENTI In ricordo di EVELINA FOGLIANI VED. BAGNI	€.100,00
TRAVERSI IVAN Sostegno giornale	€. 50,00	BRAGLIA MARILENA In ricordo di BRAGLIA FRANCESCO e DANTE	€.100,00
NATALI CHRISTIAN Sostegno giornale	€. 20,00	BERTARELLI FRANCESCO Sostegno giornale	€. 10,00
PORTUESI CORRADO e GIUSEPPE Sostegno giornale	€. 30,00	MARTELLO LAURO In ricordo di MARTELLO PIERINO e	
DEBBI IVAN Sostegno giornale	€. 50,00	DI MENOZZI CLELIA	€. 20,00
BANCHIERI GIOVANNA In ricordo di SILVANO BUGANZ	€.100,00	LA MOGLIE VIRGINIA e LA FIGLIA LORENZA BENZI In ricordo di BENZI ENZO	€.200,00
LANZONI ROBERTO Sostegno giornale	€. 10,00	LOSI NADIA In ricordo di LOSI ACHILLE	€. 50,00
MALAGOLI LANZONI IVAN Sostegno giornale	€. 10,00	CALZOLARI MARIALUISA Sostegno giornale	€. 20,00
TOMASSIA LUCIANO In ricordo di TOMASSIA RINO	€. 50,00		
BARTOLI ALDO Sostegno giornale	€. 20,00		
BERTARINI LEANDRO Sostegno giornale	€. 20,00		

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT66F0538712912000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Non li dimenticheremo!

**BRAGLIA FRANCESCO
"DUSSA" –
BRAGLIA DANTE
"VINCI"**

Braglia Marilena, ricorda il papà Francesco e lo zio Dante con immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale di Francesco e Dante sono valori indelebili. Nell'occasione la signora Marilena ha sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



MEDICI ALESSIO

Nell'anniversario della scomparsa, il figlio Viles, la nuora Vanka, la nipote Ramona e la pronipote Vera ricordano con immutato affetto MEDICI ALESSIO e, nell'occasione, sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.



BENZI ENZO "PEO"

Nel 22° anniversario della scomparsa, la moglie Virginia, la figlia Lorenza e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. Benzi Enzo "Peo" è stato partigiano della Brigata Costrignano – Divisione Armando. I suoi ideali di Libertà e Giustizia, la sua rettitudine morale sono la via principale da seguire per tutti coloro che hanno a cuore il bene del Paese e hanno vissuto

con lui momenti indimenticabili. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Virginia e Lorenza per l'occasione sottoscrivono € 200,00 a sostegno del giornale.



EVELINA FOGLIANI VED. BAGNI

La ricordano i figli Giuseppe e Giulio, la nuora Amelia, la nipote Caterina con Giampiero, la pronipote Vittoria cognata Gelsomina e parenti tutti. Nell'occasione sottoscrivono € 100,00.



**MARTELLO PIERINO E
MENOZZI CLELIA**

Nell'anniversario della nascita Martello Lauro ricorda con immutato affetto MARTELLO PIERINO E MENOZZI CLELIA. Nell'occasione versa € 20,00 a sostegno del giornale.



**MARIO
BULGARELLI
E LAURA
PIOPPI**

Nell'anniversario della scomparsa il 4 febbraio 2022 di Laura Pioppi, fervente antifascista e il 10 marzo 2021 di Mario Bulgarelli giovane partigiano, Vanni Bulgarelli ricorda con affetto e riconoscenza mamma e papà insieme con Catia, le nipoti Silvia e Alessia e il genero Giordano. Da giovanissimi antifascisti hanno educato con l'esempio i figli ai valori della Resistenza e all'impegno politico e sociale. € 100



LOSI ACHILLE

La figlia Nadia e i famigliari tutti, nel 21° anniversario della scomparsa, ricordano Achille con immutato affetto. Le lotte condotte per sconfiggere il nazifascismo, per ottenere libertà e giustizia saranno per noi, sempre, un esempio di vita. Il costante impegno e l'entusiasmo con cui lavorò per trasmettere alle nuove generazioni i valori di libertà, giustizia, uguaglianza e democrazia ci spingono a continuare la collaborazione con la scuola per far conoscere la storia della Resistenza partendo da quella locale. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Novi e la redazione. Per l'occasione Nadia e Veles hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



TOMASSIA RINO

Nel 23° anniversario della scomparsa, la moglie Dina ed il figlio Luciano ricordano Rino con immutato affetto. I suoi esempi di onestà e rettitudine, la difesa dei valori sanciti dalla Costituzione sono tratti salienti della sua vita e sono lasciti per tutti noi. E, stato difensore dei valori della Resistenza e attivista indimenticabile della nostra Associazione. I famigliari per l'occasione sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.



MAURO DOTTI

L'ANPI Provinciale e la Sezione di Carpi ricordano Mauro Dotti, fervente antifascista iscritto all'ANPI, scomparso il 10 marzo scorso. A lungo dirigente politico, assessore nella Giunta del Comune di Carpi, volontario e organizzatore nelle feste dell'Unità, ha espresso in tutta la sua vita i valori fondamentali della Resistenza. Ci uniamo al dolore dei famigliari e al cordoglio di tutta la comunità antifascista.





www.anpimodena.it



DONA IL **5 x 1000**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p><i>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</i></p> <p>FIRMA: Nome e Cognome</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 00776550584</p>	<p><i>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</i></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p><i>Finanziamento della ricerca sanitaria</i></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p><i>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</i></p> <p>FIRMA: _____</p>
<p><i>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</i></p> <p>FIRMA: _____</p>	<p><i>Sostegno alle organizzazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</i></p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

AI LETTORI

Dal prossimo numero il periodico *Resistenza & Antifascismo* oggi sarà inviato agli iscritti solo in formato digitale, tramite posta elettronica.

I costi sempre più elevati di stampa e di invio postale, con ricorrenti gravi disservizi nel recapito delle copie, rendono insostenibile il mantenimento dell'attuale sistema di spedizione del periodico, che continuerà a essere prodotto e inviato agli iscritti.

Il periodico sarà stampato e inviato con l'attuale sistema solo a richiesta da parte di chi vuole continuare a ricevere il formato cartaceo.

Invitiamo pertanto sin da ora a esprimere tale richiesta al fine di consentire la riorganizzazione dell'invio, telefonando al numero **059 826993** o inviando una e-mail a **comunicazioneanpimo@gmail.com**.

Saranno inoltre stampate e messe a disposizione copie per tutte le sezioni, sia per gli iscritti che ne facciano richiesta, sia per l'attività di promozione.

Tale scelta, condivisa dal Direttivo Provinciale, consentirà una revisione editoriale del periodico, puntando a rendere più frequente, tempestiva ed efficace la nostra comunicazione

